

ISSN 0392-5404

SCHEDE MEDIEVALI

rassegna dell'officina di studi medievali



numero 24-25, gennaio-dicembre 1993

CSA

17/10/93

contemporanea. Ciò costituisce un vero punto di svolta nella carriera letteraria del grande scrittore inglese, che fino a quel momento aveva operato esclusivamente all'interno della tradizione culturale della società cortese.

I *Canterbury Tales* offrono una gamma pressoché completa dei generi letterari medievali, dal romanzo cortese al *lai breton*, dall'*exemplum* alle leggende dei santi. Ma la forma letteraria predominante in questa sfiloge di novelle è rappresentata dal *fabliau*, breve narrazione in versi in cui agiscono — all'interno di intrecci spesso burleschi e umoristici — individui di bassa estrazione sociale, nonché esponenti del clero e della borghesia. È attraverso il *fabliau* che hanno adesso la possibilità di esprimersi proprio le voci di quelle categorie sociali medie e subalterne che prima di allora non avevano mai avuto spazio nei componimenti di Chaucer.

Nel capitolo introduttivo dell'opera di Herlog, alla luce di una serie di considerazioni di ordine storico-letterario, viene sottolineata l'ascesa, nella letteratura inglese medievale antecedente a Chaucer, di una tradizione di *fabliaux* (latta eccezione per il *Darne Sirith*, scritto nell'ultimo quarto del XIII sec.).

Nel *canon* dei *Canterbury Tales*, i racconti ispirati al genere del *fabliau* sono i seguenti: *The Miller's Tale* (Il racconto del mugugno), *The Reeve's Tale* (Il racconto dell'innocente di bevit), *The Cook's Tale* (Il racconto del cuoco), *The Summoner's Tale* (Il racconto del messo del tribunale ecclesiastico), *The Merchant's Tale* (Il racconto del mercante) ed infine *The Shipman's Tale* (Il racconto del marinaio). È interessante osservare che, per tutti i succitati racconti, esistono delle varianti, ovvero, secondo la terminologia utilizzata da Herlog, degli "analoghi" (in forma sia letteraria che popolare) in quasi ogni tradizione linguistica dell'Europa medievale.

Il saggio di questo studioso si prefigge l'obiettivo di individuare tali "analoghi" e soprattutto di esaminare il rapporto di analogia che li pone in connessione con *fabliaux* di Chaucer. Herlog indica con chiarezza ed indaga me-

ticolosamente le caratteristiche-chiave dei racconti che valgono ad identificare l'analogia, ossia l'intreccio, i personaggi, le tematiche e i generi, dedicando a ciascuna di esse un capitolo del volume qui segnalato. Nel corso di questo studio l'autore attua confronti con varie opere della letteratura europea di epoca medievale, dal *Ty/ Ullenspiegel a La Vestre a Preire* di Jacques de Basieux, dai *fabliaux* francesi *Le Meunier et les dixes clerics* e *Gombert et les deus Clercs*, fino al *Decameron* di Boccaccio.

Il libro è infine corredato da una composta bibliografia che comprende edizioni di diverse opere medievali, saggi inerenti a teorie letterarie, opere generali sui *fabliaux* e studi critici relativi all'universo chauceriano.

CONCETTA GILBERTO

Werner J. HOFFMANN, Vechl n. 47.

45.

Ludger HONNEFELDER, *Scientia transcendens. Die formale Bestimmung der Seinslehre und Redheit in der Metaphysik des Mittelalters und der Neuzeit* (Duns Scotus - Suarez - Wolff - Kant - Peirce). Hamburg, Meiner, 1990, XXIV, 568 p. (Paradigmata, 9). ISBN 3-7873-0726-5.

Ancora oggi negli studi di storia della filosofia, nonostante le bibliografie siano divenute da tempo ingovernabili, permangono zone d'ombra non giustificabili se non come singolari distorsioni collettive di prospettiva. Ogni epoca ha certo le sue peculiarità eccitè, che la descrivono non meno delle sue acquisizioni, ma talvolta si può sospettare che a impedire una migliore comprensione di alcuni processi storici sia solo la forza d'inerzia della specializzazione accademica.

È probabile che qualcosa del genere accada per i presupposti medievali della filosofia moderna: se, infatti, nessuno più discosse l'importanza delle fonti scolastiche ai fini di una corretta interpretazione del pensiero moderno

non sono poi molti gli studiosi capaci di muoversi con identica sicurezza in entrambi i domini. Il che, invece, è proprio quello che fa Honnfelder nel presente volume, dedicato al concetto scotista di *Metaphysica* come «*Scientia transcendens*», scienza il cui oggetto proprio è la determinazione formale di *ens* e *res* nell'ambito dei modi della possibilità, della contingenza, della necessità, della finitezza e dell'infinita. Scienza, dunque, di ciò che è comune ad ogni ente, non più centrata sulla considerazione dell'ente trascendente ma che può trattare di questo solo in quanto tratta dell'ente trascendente e delle sue determinazioni, dando così luogo storicamente (anche contro gli stessi propositi dello Scotto) alla concezione per la quale Dio è l'oggetto di una *metaphysica specialis*, ente fra gli altri enti considerati dall'ontologia o *metaphysica generalis*.

Siamo qui al vero crocevia della metafisica occidentale da cui si diparte la tradizione ontologica del pensiero moderno denunciata da Heidegger. L'indagine di Honnfelder ne segue gli sviluppi in Duns Scotto (p. 3-199), Suárez (p. 200-294), Wolff (p. 295-381) e Peirce (p. 382-402), mentre Kant resta sullo sfondo un costante punto di riferimento. All'ampia conclusione fanno seguito un'estesa bibliografia e un ricco apparato di indici.

GIUSEPPE RUSSINO

Maria LIESCU, Vechl n. 49.

Ruedi IMBACH, Vechl n. 81.

46.

INVENTARIO E REGISTI dell'Archivio del Sacro Convento di Assisi. A cura di Silvestro Nesi, Padova, Centro Studi Antoniani, 1991, LIV, 374 p. (Fonti e studi francescani, III. Inventari, 2). ISBN 88-85155-09-X.

Nel 1981 ritornavano nella loro sede originaria, il Sacro Convento di Assisi, il fondo antico

della biblioteca comunale e l'archivio, ricostruendo accanto alla basilica di S. Francesco due raccolte di inestimabile valore storico la cui origine risulta coincidente con quella di quel complesso monumentale detto «il miracolo d'Assisi», per usurpare il titolo dato ad una collana che ne illustra gli aspetti storico-artistici.

A testimonianza della riorganizzazione dell'archivio nella nuova sede, e per una sua adeguata utilizzazione, Silvestro Nesi ci ha dato questo volume, conclusione del lavoro, che «è consistito in una inventariazione analitica di tutti i registri, con particolare riguardo ai miscelanei; nella registrazione degli *Instrumenti*, del *Bollario* e degli *Autografi*, nella completa sistemazione e classificazione delle cartelle e pacchi di *miscelanei*; nell'ordinamento e inventariazione della parte antica dell'archivio rimasta da sempre nel Sacro Convento».

Il riordino ha rispettato la collocazione citatissima delle prime due categorie, mentre per le altre due si è potuto intervenire con maggiore libertà, costituendo un volume di autografi ed un nuovo fascicolo di pergamene: delle situazioni dei singoli fondi si danno notizie nella premessa a ciascuno di essi.

Nell'ampia introduzione è pure possibile cogliere le vicende subite dall'archivio dalla sua origine fino alle dispersioni operate dal tempo e dagli uomini e, specialmente, dalle soppressioni degli ordini religiosi; e conoscere le cure ad esso riservate nel tempo, di cui sono testimonianza l'inventario del 1338, l'opera di «computis» e trascrittori, la compilazione di registri ed elenchi, gli accenti riservati nella «guida» di fra Ludovico da Pietralunga.

Intendono porre un rimedio alla caotica situazione di un ricchissimo materiale, fondamentale per la storia dell'Ordine e del suo centro principale gli interventi di custodi e di ministri generali illuminati, come Filippo Gesualdo, per le cui pressioni nel 1597 e nel 1600 furono compilati inventari generali del materiale archivistico posseduto dal Sacro Convento, rinnovati in anni successivi per interessamento di studiosi

conventuali, Ludovico Lipsin, Ubaldo Tebaldi e Niccolò Papini.

L'importanza dell'archivio non sfuggì ai bibliotecari della Comune di Assisi: Leo Alessandrini, Francesco Pennacchi — del quale si riporta uno scritto che ne ripercorre le vicende —, né agli studiosi assisani, come il Cristofolini, il Fortini; né agli storici francescani, che vi hanno fatto ricorso come a tappa obbligata per ricerche sul francescanesimo ed in particolare per quelle sul convento e la basilica di S. Francesco con la biblioteca ed il museo, oggetto di pregevoli monografie dovute allo stesso Nessi, al p. Cesare Cenci, al p. Cino Zanotti, artefice appassionato di questo ritorno nella sede naturale di codici e documenti adeguatamente riordinati ed illustrati.

DIEGO CACCARELLI

Barbara H. JAYE. Vedi n. 10.

47.

KONRAD VON HEIMESFURT, «*Din Urxende*», *Studienangabe*. Hrg. Kurt Gärtner und Werner J. Hoffmann. Tübingen, Niemeyer, 1991. X, 86 p. (Aldeutsche Textbibliothek, 106). ISBN 3-484-20206-8; ISBN 3-484-21206-3; ISSN 0342-6661.

Dei due poemetti spirituali di Konrad von Heimessfurt, *Unser irromen hinnen* e *Din Urxende*, è apparsa poco tempo fa un'edizione critica curata da K. Gärtner e W. J. Hoffmann (Tübingen 1989). Nel volume che qui si segnala viene riproposta l'opera *Din Urxende*, con testo ed apparato critico invariati rispetto all'edizione del 1989.

La breve sezione introduttiva con cui si apre il libro offre una rapida descrizione della tradizione manoscritta dello *Urxende*, illustra (evitando di entrare nei dettagli) i rapporti tra singoli esemplari e stabilisce il valore di ciascuno di essi. Tuttavia, per una documentazione più

esauriente sulle fonti e sulla storia della tradizione dell'opera in questione, occorre consultare la più vasta e completa introduzione alla sua citata edizione del 1989, alla quale la presente fa costante riferimento.

Come base dell'edizione è stato utilizzato il testo del ms. *Wien, Ö.N.B., 2696* (1300 ca.), l'unico a conservare l'opera in forma completa. A partire dal v. 1516 l'apparato comprende una seconda fascia in cui è riportata la versione in prosa alemanna del *Vangelo di Nicodemo*, opera che riflette in misura considerevole l'imfusso dello *Urxende*.

L'elenco di note che chiude il volume raccoglie informazioni sulle fonti utilizzate da Konrad von Heimessfurt, nonché osservazioni di natura grammaticale o di critica testuale.

CONCETTA GILBERTO

48.

Hans-Joachim KÜHN, *Die Byzantinische Annexion im 10. und 11. Jahrhundert. Studien zur Organisation der Tagmata*. Wien, Fassbaender, 1991. 328 p., ill. (Byzantinische Geschichtsschreiber). ISBN 3-900538-23-9.

Il volume presenta una accurata ricostruzione delle tecniche belliche e dell'organizzazione dell'armata bizantina nel X e nell'XI secolo. L'autore indirizza la sua ricerca, in particolare, in quel momento nevralgico che segnò il culmine del conflitto fra bizantini e musulmani per l'egemonia sul Mediterraneo, e che fu coronato dalla riforma militare voluta dall'imperatore Niceforo Foca.

Il lavoro del Kühn è caratterizzato altresì da una ricca sezione prosopografica nella quale vengono fornite succinte notizie su tutta una serie di catapani, duchi e condottieri bizantini. La consultazione del volume è resa assai più comoda dagli indici dei nomi, delle fonti, dei termini tecnici e delle località geografiche.

ARMANDO BISANTI

(continua LANGONI. Vedi n. 52.

49.

LATIN VULGAIRE-LATIN TARDIF. III. *Actes du III^e Colloque international sur le latin vulgaire et tardif* (Innsbruck, 2-5 septembre 1991). Edited par Maria Iliescu et Werner Marsygn. Tübingen, Niemeyer, 1992. X, 368 p. ISBN 3-484-50329-7.

A tre anni di distanza dal precedente, come di consueto, si è svolto a Innsbruck il III Colloquio internazionale sul latino volgare e tardo organizzato dal *Comité International pour l'Étude du latin vulgaire et tardif*, di cui qui si presentano gli Atti a cura di Maria Iliescu e Werner Marsygn. A differenza dal II Colloquio (si veda la scheda su «Schede Medievalis» 22-23, p. 134), come i curatori specificano nella prefazione, si può qui individuare un tema comune a molti contributi, quello linguistico nelle sue numerose implicazioni (fonetica, grafica, morfologica, sintassi, lessico, etimologia): più di un articolo apporta un contributo ai problemi che si trovano al centro della linguistica contemporanea. Tuttavia, nonostante ciò, anche in questo volume, come nei precedenti, le relazioni sono disposte seguendo l'ordine alfabetico degli studiosi, alcune sono completate da una bibliografia specifica sull'argomento.

Una delle conclusioni importanti dei lavori del Colloquio, continuano i curatori, è stata l'individuazione della necessità di una collaborazione più stretta tra latinisti e studiosi delle lingue romanze che dovrebbero avvalersi maggiormente dei testi latini e dell'ausilio offerto dalla filologia classica.

In particolare, dal momento che il Colloquio analizza la lingua dell'Impero, pur senza togliere nulla agli altri, si segnalano qui gli interventi riguardanti il Medioevo: C. Arias Abellán, *Sobre el sufljo latino-*osus* y su empleo con signifi-*



ficando 'approssimativo' en parte del románico; F. Biville, *Le grec parlé en latin vulgaire. Domaines lexicaux, structures linguistiques et accents*; G. Calboli, *Bemerkungen zu einigen Besonderheiten des merovingisch-karolingischen Latein*; L. Callabae, *Problèmes formels de la vulgarisation scientifique et technique*; C. Gallardo, *Resultado 'a' del diprongo 'ar'*; O. Garcia de la Fuente, *Sobre la colobacion de los adverbios de cantidad en el latin vulgar y en el latin biblico*; B. Garcia Hernandez, *Nuevos verbos impersonales en latin tardo e influencia griega*; J. Herman, *Sur quelques aspects du latin merovingien: langue écrite et langue parlée*; M. Iliescu, *Le latin et la spécificité des langues romanes. Le sémantisme spécifique du romanin*; S. Kiss, *Koiné littéraire et conscience linguistique étudiées dans quelques chroniques latines des VI^e-VIII^e siècles*; H. Kurzová, *Zam spät- und vulgärlateinischen Verbs*; Y. Malkiel, *Zur Verrichtung des lateinischen Nominalsuffixes -ium in Romanischen*; W. Marczak, *Le développement phonétique irrégulier dû à la fréquence en latin vulgaire*; A. Omnetors, *Sprachliche Bemerkungen zum sogenannten Lorscher Arzneibuch*; H. Petersmann, *Zu den neuen vulgärlatein. Sprachdenkmälern aus dem nördlichen Britannien. Die Tüfelchen von Vindolanda*; H. Schmeja, *Zur Latinität des Aetius Ister*; C. Seidl, *Der Beitrag der Wortbildung zum Ansatz aussschließlich vulgärlateinischen Rekonstruktion*; M. Selig, *Un exemple de nominalisation linguistique dans l'Italie médiévale: Grégoire de Catino et le «Regestum Farfens»*; A. Stelenelli, *Sprachliche Universität im protoromanischen Vulgärlatein. Lexikon und Semantik*; V. Väinänen, *Codexinus Aboensis. La Latinité triviale de Finlande*; J. Wierzbowski, *Deus sine Natura, im mittelalterlichen Latin und in den neueren Sprachen*.

GIULIETTA GIANGRASSO

Claudio LEONARDI. Vedi n. 34 e 75.